



A sinistra e qui sopra la protagonista Emily Lloyd.



Il buffo personaggio che apre e chiude il film.

# VORREI CHE TU FOSSI QUI

**Ci sono ancora film, fortunatamente, il cui successo non si spiega solo con il cast o con un'avveduta campagna promozionale. «Vorrei che tu fossi qui» è in fondo un «piccolo» film, realizzato da un esordiente, con attori poco conosciuti, e una produzione indipendente, britannica, alle spalle. Eppure è stato uno degli eventi del Festival di Cannes '87 (dove era stato presentato, un po' in sordina, nellà sezione «Quinzaine des Réalisateurs») e ha già ottenuto ottimi incassi negli Usa come in molti paesi europei. Quali le ragioni? Cominciamo dall'autore, che è sì alla sua opera prima, ma certo non uno sconosciuto, avendo conquistato anzi un ruolo ben preciso all'interno del «nuovo» cinema inglese degli Anni '80. David Leland è infatti prima di tutto affermato commediografo e scrittore passato dietro la macchina da presa, seguendo una tendenza che ha ormai precedenti importanti, da David Hare («Wetherby»), a Neil Jordan («Mona Lisa»). Ha poi dietro di sé una solida carriera d'attore («Domenica, maledetta domenica», «I banditi del tempo») e per il cinema ha scritto sceneggiature di vaglia come quelle per «Mona Lisa» e «Personal Services».

La carta vincente di Leland come regista parte ancora da un soggetto fresco e originale che racconta della vita di provincia nell'Inghilterra Anni '50, con le sue grottesche fobie verso il sesso, in uno stile brillante che fonde la commedia al dramma sociale. Al centro della storia è Lynda, un'esuberante ragazzina di 16 anni che non si rassegna alla spenta e bigotta atmosfera del paesino costiero in cui vive con un padre ubriacone e un'odiosa sorellina. Lynda usa con prorompente naturalezza il suo fascino appena sbocciato per sconvolgere le tranquille quanto ipocrite abitudini dei maschi locali. Con la stessa ingenua curiosità si abbandonerà alle torbide attenzioni di un maturo amico del padre e scoprirà così anzitempo i laidi rituali di un amore proibito stile borghese, ma alla fine deciderà di tenersi con fierezza e senza complessi il «frutto della colpa».

Leland ha lavorato con cura sui dettagli ambientali e psicologici, ma per rendere davvero credibile e appassionante la sua storia aveva bisogno di una giovane interprete all'altezza del ruolo. L'ha trovata, ed è stata subito una rivelazione, in Emily Lloyd, 16 anni come Lynda, la stessa travolgente freschezza, determinazione, dinamicità e fascino del suo personaggio («Ammiro molto il mio personaggio per il coraggio che dimostra e per il suo rifiuto di uniformarsi agli altri, malgrado tutti tentino di spezzare la sua volontà e il suo carattere», dichiarava la graziosa Emily a Cannes). Un volto promettente per il futuro di una cinematografia che continua a dimostrarsi la più vitale dei nostri anni.

## LA SCHEDA DEL FILM

titolo: «Vorrei che tu fossi qui» (Wish You Were Here)
produzione: Sarah Radclyffe per Zenith Production/ Working Title, GB, 1987
distribuzione: Academy Pictures
regia: David Leland
sceneggiatura: David Leland
direttore della fotografia: Ian Wilson
scenografia: Caroline Amies
montaggio: George Akers
musica: Stanley Myers
durata: 1 h e 40'

PERSONAGGI E INTERPRETI
(tra parentesi i doppiatori)
Lynda ..... Emily Lloyd (Laura Lenghi)
Eric ..... Tom Bell (Michele Calamera)
Dave ..... Jesse Birdsall (Massimo Rossi)
Harry Figgis... Geoffrey Durham (Gino Pagani)
Aunt Millie .... Pat Hewood (Liliana Iovino)